

## E l'antitrust europea avvia indagine su Mountain View

Per la prima volta dalla sua fondazione, Google finisce ufficialmente nel mirino di un'autorità antitrust: è l'Europa a dare il via alle indagini, spinta da un esposto della Microsoft, storico rivale già supermultato dalla Ue, che l'accusa di soffocare tutti

i concorrenti per dominare il mercato della ricerca su web e della pubblicità on line. L'indagine aperta ieri dalla Commissione Ue non ha carattere formale, ma obbliga comunque il motore di ricerca di Mountain View a fornire tutte le informazioni richieste. I servizi antitrust esamineranno le risposte, e decideranno se aprire un'indagine formale oppure archiviare.

ora senior vice president, George De Los Reyes, ex membro del cda di Google Italy ora in pensione, Peter Fleischer, responsabile delle strategie per la privacy per l'Europa di Google Inc., nonché Arvind Desikan, responsabile del progetto Google Video per l'Europa (assolto ieri). L'epilogo, dunque, ha visto i primi tre manager colpevoli, ma solo per la violazione della privacy.

Proprio l'esclusione dalla sentenza della diffamazione non ha fatto ottenere alcune risarcimento alle due parti civili costituite nel processo, il comune di Milano e l'associazione "Vividown", poiché la loro posizione era legata solo a quel tipo di reato. Da notare come dal processo era invece

**I genitori della vittima**  
Non erano presenti in aula dopo il ritiro della loro querela

**Verso l'appello**  
Le motivazioni della sentenza verranno diffuse entro 90 giorni

"uscita" la famiglia del ragazzo disabile, nonostante le indagini fossero scattate per la denuncia presentata dal padre, e questo in seguito al ritiro della querela dopo un accordo con Google.

Molto dura la reazione dei responsabili del più famoso motore di ricerca del mondo. «È un attacco ai principi fondamentali di libertà sui quali è stato costruito Internet - ha commentato il portavoce Google, Marco Pancini -. Faremo appello contro questa decisione a dir poco sorprendente, dal momento che i nostri colleghi non hanno avuto nulla a che fare con il video in questione, poiché non lo hanno girato, non lo hanno caricato, non lo hanno visionato». Di tenere opposto le dichiarazioni della procura. «Con questo processo - hanno commentato a caldo i pm Robledo e Cajani - abbiamo posto un problema serio, ossia la tutela della persona umana che deve prevalere sulla logica di impresa». Adesso l'attesa è per le motivazioni della sentenza che verranno depositata entro 90 giorni. ♦



### Gasparri presidente gruppo pdl

«Una sentenza esemplare, occorre trovare tutte le soluzioni normative per la vigilanza sui contenuti immessi in Rete»



### Gentiloni responsabile comunicazione del Pd

«Il principio che prevede la responsabilità per i contenuti inseriti dagli utenti è un precedente allarmante»

## Intervista a Giuliano Pisapia

# «Controlli preventivi impossibili sul Web il filmato rimosso dopo la segnalazione»

La sentenza non può averlo soddisfatto anche se il difensore di Google, Giuliano Pisapia, pensando all'appello che sarà cerca comunque di individuare qualche elemento positivo: «I dirigenti sono stati condannati per violazione della privacy mentre è stato escluso il reato di diffamazione. In pratica l'accusa sosteneva che a carico di Google esisteva l'obbligo giuridico di impedire l'evento, ovvero la messa in Rete del filmato, ed almeno questa tesi è stata respinta. Il giudice ha invece ritenuto colpevoli i dirigenti per non aver ottenuto il consenso alla diffusione del materiale da parte di tutte le persone che comparivano nel video. Un fatto, aggiungo io, assolutamente improponibile visto il contesto di cui stiamo parlando, ovvero dei siti Internet in cui gli utenti postano liberamente i loro filmati».

**Molte persone possono però legittimamente pensare che è giusto far pagare qualcuno se di mezzo c'è la diffusione video delle vessazioni ad un disabile...**

«Qui non si tratta di negare la gravità del fatto, ma di individuare in modo corretto le responsabilità. Ed allora occorre dire che i ragazzi autori dell'episodio hanno pagato con la loro "messa in prova" decisa in altra sede. Non è stata invece perseguita la ragazza che ha pubblicato nella Rete il video, e questo nonostante Google l'abbia prontamente individuata e segnalata all'autorità. Si è piuttosto voluto accertare una responsabilità oggettiva della società che forniva il servizio, denominato Google Video, senza tener conto che il contenuto offensivo è stato prontamente rimosso dal sito non appena è arrivata la segnalazione della sua esistenza».

### Chi è Avvocato penalista deputato per 2 legislature



GIULIANO PISAPIA

61 ANNI

PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Laureato in giurisprudenza ed in scienze politiche, Giuliano Pisapia è avvocato penalista patrocinante in Cassazione. Nel 1996 è stato eletto in Parlamento, e riconfermato nel 2001, come deputato indipendente nel Prc.

**Ma perché la responsabilità di Google in questo caso dovrebbe essere diversa da quella di un giornale al cui interno sono pubblicati contenuti diffamatori?**

«Perché qui non siamo di fronte ad un giornale che decide cosa pubblicare e per il quale esiste una norma specifica che prevede il reato di omesso controllo da parte del direttore. Sul Web questa situazione non c'è e non può esserci, semplicemente perché non è concepibile il controllo delle milioni di notizie che vi viaggiano quotidianamente per mano di semplici utenti. L'unica cosa realistica è l'intervento in base ad una segnalazione, diretta

o alla Polizia Postale, un'azione che, lo ripeto, Google ha effettuato puntualmente rimuovendo in poche ore il video in questione». **Un altro aspetto che può urtare il senso comune è il ricavo di introiti pubblicitari che deriva a Google dall'inserimento di "banner" nelle sue pagine, indipendentemente dal loro contenuto.**

«Non è questo il caso perché nel sito Google Video non sono presenti contenuti pubblicitari di alcun genere».

**Resta il fatto che il problema del controllo è ben presente anche a Google, visto che ha comunque introdotto dei filtri per impedire preventivamente la diffusione di alcuni tipi di filmati.**

«Sì, ma stiamo parlando di filmati pedopornografici per i quali il progresso tecnologico ha reso

### Non c'è diffamazione

I giudici hanno escluso l'obbligo di impedire la pubblicazione

### L'utilizzo dei "filtri"

La tecnologia permette l'analisi anticipata solo di alcuni contenuti

possibile l'introduzione di un sistema di filtraggio preventivo che funziona in automatico, credo valutando la quantità di superficie corporea esposta, senza l'intervento umano. Un sistema, fra l'altro, che al momento dell'episodio incriminato neppure esisteva e che comunque dubito si sarebbe rivelato efficace di fronte ad un filmato con quelle caratteristiche». **M.V.**